

La divisione del lavoro alla «Kölnische Zeitung»

«Neue Rheinische Zeitung» n. 219
11 febbraio 1849^a
seconda edizione

**Colonia*, 10 febbraio. La scorsa settimana, con tutta la buona volontà, non abbiamo potuto tener conto nemmeno dei nostri migliori amici, dei nostri vicini più prossimi. Altri affari, li conoscete, non ci lasciavano un attimo di tregua¹. Affrettiamoci ora a riparare questa mancanza e rivolgiamo dapprima lo sguardo sui pubblicisti vicini.

Alla «Kölnische Zeitung» la divisione del lavoro è effettuata da un sodalizio eletto. Prescindiamo dalle parti più remote del giornale, dalla terza e quarta pagina, dove il nobile Wolfers esalta il Belgio e fa il possibile perché Enrico v risalga sul trono dei suoi antenati e imponga una costituzione «secondo il modello belga»; consideriamo solo il frontespizio, la prima pagina. Qui il nostro amico Schücking occupa la cameretta al pianterreno e vi espone per l'amatore i nuovissimi prodotti, in prosa e in versi, della sua fantasia dottrinarina e del suo dottrinarismo fantastico. Chi non conosce le interessanti «conversazioni politiche» nelle quali l'ingegnoso autore si è affaticato per far uscire dalla pelle di porco di un professore tedesco un Mefistofele – lo dice lui stesso – e ha trovato solo un Wagner?² Ma sopra la cameretta, al primo piano, Dumont apre i suoi spaziosi salotti politici, e qui sono i grandi uomini Brüggemann e Schwanbeck (da non confondere con Weissbrodt) a fare gli onori di casa. Brüggemann per la parte *pensante*, per la salvezza del principio in tutti i naufragi, per la conservazione del terreno giuridico nonostante tutti i terremoti, per il genere elegiaco, per i canti del cigno e i requiem. Schwanbeck per la parte *declamatoria*, per la lirica sublime, per lo sdegno morale, per il ditirambo e la tempesta. Ebbra di entusiasmo, la sua frase s'innalza alle supreme sommità dell'Olimpo, e anche se la sua andatura non è sempre sicura, rimane pur sempre ritmica e, infatti, vanno sul suo conto quasi tutti gli esametri involontari di cui la «Kölnische Zeitung» è tanto ricca.

Il primo a presentarsi oggi è appunto questo Schwanbeck pieno di slancio. Datato Colonia, 7 febbraio, ci illumina sui postumi dell'assolutismo e sui postumi della rivoluzione.

^a Scritto da Marx.